

Lenta, verde e colta ecco la città perfetta

SIMONETTA LOMBARDO

A PAGINA 10



81
i Comuni
Nella rete di "Cittaslow"
ci sono 81 centri italiani
dal Nord al Sud

60%
Orti pubblici
Oltre la metà delle città
slow ha un orto urbano
al proprio interno

Cultura, verde e poco stress le piccole città dove la vita è bella

Nei centri tra i 10 e i 50 mila abitanti non ci si annoia più grazie a teatri e musei
L'Italia ha il record di abitanti fuori dalle metropoli. E i paesi tornano a popolarsi

SIMONETTA LOMBARDO
ROMA

Nelle città slow le connessioni viaggiano veloci. Le dimensioni ridotte, tra 10 e 50 mila abitanti, tagliano l'inquinamento, il traffico, le code negli uffici, lo stress, ma non la possibilità di andare a teatro o di partecipare a un festival. E il segreto di questa formula, decongestione degli ingorghi e aumento del tempo libero, abita in Italia. Lo testimonia il rapporto «Slow life, slow city» che verrà presentato il 4 aprile al Maxxi di Roma.

«In questo campo abbiamo il primato e non lo dico certo per spirito nazionalistico perché anzi in Italia funziona il meccanismo contrario: siamo l'unico Paese che ha una percezione di sé inferiore a quella degli altri», spiega Giuseppe Roma, curatore dello studio e coordinatore del comitato scientifico internazionale dell'associazione Cittaslow, una rete di 280 città con meno di 50 mila abitanti presente in 30 paesi sparsi in tutti i continenti.

Nel Rinascimento, tre delle cinque città europee con oltre centomila abitanti erano italiane: Napoli, Venezia e Milano (le altre due erano Parigi e Costantinopoli). Ma nel corso del Cinquecento Parigi, Mosca, Madrid e Vienna sono diventate capitali di un grande Stato: una calamita che ha attratto risorse e popolazione. Mentre l'Italia è stata per secoli policentrica. Saluzzo e Verona sono rimaste a lungo capitali di un marchesato. Benevento, Capua e Salerno di un principato. Lucca, Spoleto e Amalfi di un ducato.

Le diversità

È nata così una diversità culturale, architettonica, artistica che si è sposata alla biodiversità (di cui l'Italia conserva il primato in Europa) e a uno stile alimentare (poi chiamato dieta mediterranea) che si è rafforzato nel periodo della Controriforma, quando i protestanti hanno diminuito il consumo di pesce e di olio a favore della carne e del burro mentre i cattolici evitavano il consumo di

grassi e di carne, seguendo il calendario religioso, per 120 - 140 giorni l'anno.

Questa Italia storicamente multiculturale, custode della bellezza e dell'arte, ha lasciato un'eredità importante. Il 56% della popolazione (34 milioni di persone) vive in Comuni medio-piccoli con popolazione compresa fra 3 mila e 50 mila abitanti. Altri 5,8 milioni abitano in Comuni con meno di 3 mila abitanti (9,5%). Mentre le città più grandi contano 21 milioni di abitanti (34,6%). In Europa siamo al primo posto per residenti nei centri a bassa densità o rurali, seguiti da Francia e Germania.

E i numeri ci danno ragione. «Le condizioni di salute nelle aree a bassa densità risultano migliori in Italia, dove la popolazione con gravi problemi di salute e cronicità è pari al 25,6%, quota che sale in Germania al 40,7%, in Francia al 38,7% e nella media dell'Ue al 36%», si legge nel rapporto. Anche il rischio di povertà scende con il diradarsi degli insediamenti.

Tornano gli abitanti

«È vero che nei piccoli paesi rimane una tendenza allo spopolamento, ma ci sono segnali di controtendenza e nei centri medio piccoli gli abitanti crescono», aggiunge Roma. «La ragione è semplice. Nelle città slow c'è la possibilità di usufruire al meglio sia della natura che della cultura. Nel 60 per cento dei centri sono presenti orti pubblici o collettivi coltivati dai cittadini; in media si trovano due librerie e tre gallerie d'arte; nel 76 per cento dei casi almeno un teatro o una sala per concerti; nell'81% un museo o un sito storico o un'area archeologica».

A livello globale nel 15% delle città slow le politiche d'eccellenza riguardano l'agricoltura biologica e il sostegno alle produzioni tipiche del territorio, nel 12% si attuano politiche per la mobilità alternativa, per l'accoglienza, la riduzione dell'inquinamento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Una delle città prese in esame dallo studio «Slow life, slow city» è Saluzzo, in provincia di Cuneo, un tempo sede di un marchesato e oggi centro vivace

